

## Memoria agli atti del Notaro Giuseppe Di Lorenzo, 5 Marzo 1653

*Anno Domini nostri J. XP. MXCI, tempora quadragesime,*

*Vinni in la marina di li Mikenki, ora dicta Donnalucata, lu barb. Ammiro Belicani Saraxino, cum manio exercitu, per dixtruire omni phidili Kriptiani, et la nostra ixula, et lu barburu cani nun chi ruxio, chi lu populu di Xicli si moxi tuctu, e si armau, et accursi per costringherlo et farlo lughire, a quillo barbaru infidili: ma, videndo lo numiro di li infidili, grassi assai, se prostrarono cum la fachia per terra, et pricando nos Xeniuiri J. XP. et la Vi. de la Pietati, che essi camaru per darichi fortia et corajo, per dischiacare li barb. Saraxini, et illico et statim, videro in lu Chelu una nugola, che isprindea ut solis, cum dintra la Vi. MP. cum brandus in dextera, et chi rintronava a lo sou populo «en adsum, ecce me, civitas mea dilecta, protegam te dextera mea», si livaru di terra di un subito, et videro lo exercitu di li normandi, ut velociter acquile, per aiutarli et uniti tucti si moxiro ut fulminem supra quilli infidili et li destruxiro et fu tali la confuxioni et lo spavento, che si ucchisero ipsi stixi, ut more canis idrofobi; durau la punia quasi per uno jorno, et di poi li sacti saxerdoti cantaru Tedeum laudamus, et lo Magnificat, accompaniati di lo exercito, et la nocti tucti li normandi et tucto lo populo si rixtaru in lo dictu locu, per prigan et ringratiaru a Dio e Maria Vergine che li salvau di lu ecchidio di li infidili; la matina si arritrovao lu campu cum immenso numero di morti, et li barchi di li infidili tucti fugati, et poi si ringratiau lu gran Diu e la MP. Vi. et si chiamau, di li pii ss. saxerdoti, sata MP. Militum, pro siclensibus, et si stabeleo farichi la festa omni anno, in lo jorno sabato prechedente a la Dominica di passioni, jorno solenni di la punia, et cussi fu liberata la nostra terra, per sempre amen S.T.L.*

Scriptum in Tabula Ligni

\*\*\*

L'anno del Signore nostro Gesù Cristo, 1091, in tempo di quaresima,

Venne nella marina di Micenci, ora detta Donnalucata, il barbaro Emiro Belcane Saraceno, con grande esercito, per distruggere ogni fedele cristiano, e la nostra isola, e il barbaro cane non v'è riuscito, perché il popolo di Scicli si è mosso tutto, e si è armato, ed è accorso per costringerlo a fuggire, quel barbaro infedele:

ma vedendo il numero degli infedeli, moltissimi, si prostrarono con la faccia per terra, e pregavano Nostro Signore Gesù Cristo e la Vergine della Pietà, che avevano invocato per avere forza e coraggio, per scacciare il barbaro saraceno, e subito videro in cielo una nuvola, che splendeva come il Sole, e dentro la Vergine Maria, con una spada nella mano destra, che incitava il suo popolo: «Eccomi, città mia diletta, ti protegga la mia destra!»

Si alzarono da terra immediatamente, e videro l'esercito dei Normanni, più veloce di aquila, che veniva in aiuto, e tutti uniti si mossero come fulmine contro gli infedeli e li distrussero, e fu tale la confusione e lo spavento, che quelli si uccisero essi stessi, come cani idrofobi;

la battaglia è durata quasi un'intera giornata, e dopo i santi sacerdoti cantarono il Te Deum e il Magnificat, accompagnati dall'esercito, e la notte tutti i Normanni e tutto il popolo rimasero in quel luogo per pregare e ringraziare Dio e Maria Vergine, che li avevano salvati dall'eccidio degli infedeli;

la mattina seguente si ritrovò il campo cosparso di numerosi morti, e le navi degli infedeli erano scomparse, e si ringraziò il gran Dio e la Vergine Maria, e fu deciso, da parte dei pii sacerdoti, di chiamare "Santa Maria delle Milizie, per gli sciclitani", e si stabilì di farne una festa ogni anno, nel giorno precedente la Domenica di Passione, giorno solenne della battaglia, e così fu liberata la nostra terra, per sempre. Amen.